

Naviga



Vai a

Mondo



- [Primo Piano](#)
- [Europa](#)
- [Nord America](#)
- [America Latina](#)
- [Africa](#)
- [Medio Oriente](#)
- [Asia](#)
- [Mediterraneo](#)
- [Oceania](#)
- [Vaticano](#)

In Iran fino a 10 anni di carcere per le donne senza velo

Il regime inasprisce le punizioni a un anno dalla morte di Mahsa

20 settembre 2023, 18:59

Filippo Cicciù



← Teheran © ANSA/EPA



↑ Teheran © ANSA/EPA

iiab e castità oppure la prisione. L'Iran ha

l'approvazione in parlamento di una nuova legge per "sostenere la cultura della castità e dell'hijab" che prevede pene molto severe in caso di trasgressione.

Chiunque non osservi i nuovi regolamenti, con l'aggravante della "collaborazione con governi, reti, agenti e media stranieri", riceverà punizioni che possono arrivare **fino a 10 anni di reclusione** mentre il regolamento sul velo in vigore **precedentemente prevedeva una detenzione da 10 giorni a 2 mesi**. Il disegno di legge non si limita a punire le donne che non portano il velo in pubblico, o non lo indossano in modo "corretto", ma riguarda anche norme per promuovere l'hijab e la castità a scuola, nei media e nel settore del turismo.

Il provvedimento prevede per le trasgressioni **multe fino all'equivalente di 6.000 dollari**, il licenziamento, periodi di detenzione di varia durata, la confisca delle automobili, la chiusura di esercizi commerciali, il sequestro del passaporto e il divieto di lasciare il Paese dai sei mesi ai due anni. Oltre alla mancanza del velo, **vestirsi con "un abbigliamento improprio"**, e quindi punibile, per le donne "significa indossare abiti succinti o attillati o che mostrino una parte del corpo più in basso del collo o più in alto delle caviglie o più in alto degli avambracci", si legge nel provvedimento. Saranno puniti con delle multe, o con il sequestro del passaporto fino a due anni, anche coloro che "insultano o deridono l'hijab nello spazio virtuale o non virtuale, promuovono la nudità e l'indecenza".

La nuova legge impartisce anche direzioni precise a vari ministeri, come quello della Pubblica Istruzione, che è tenuto a "promuovere lo stile di vita islamico, orientato alla famiglia, e la cultura della castità e dell'hijab a tutti i livelli educativi". **Anche i media sono tenuti a "introdurre e promuovere i simboli e i modelli dello stile di vita islamico**, evitando la promozione della sessualità immorale, di relazioni malsane e di modelli individualistici e contro la famiglia". Il ministero dell'Economia e delle Finanze poi dovrà "vietare l'importazione di **indumenti proibiti, statue, bambole, manichini, dipinti e altri prodotti che promuovono la nudità e l'indecenza**" e saranno fermati alla dogana libri o le immagini che promuovono "immoralità". Mentre il dicastero del Turismo dovrà progettare gite e tour basati sul "modello islamico dell'Iran".

Saranno le forze di polizia e il Corpo delle Guardie della Rivoluzione islamica ad assicurare che i nuovi regolamenti vengano rispettati, anche **attraverso i filmati a circuito chiuso delle telecamere di sorveglianza e l'intelligenza artificiale**. Il testo del provvedimento, che dovrà essere convalidato dal Consiglio dei Guardiani della Costituzione, prevede un periodo sperimentale di tre anni prima di diventare definitivo ed è stato approvato dal parlamento iraniano con **152 voti favorevoli, mentre 34 deputati hanno votato contro e 7 si sono astenuti**.

Il voto parlamentare coincide quasi con il primo anniversario della morte di **Mahsa Amini**, la ventenne curda che ha perso la vita il 16 settembre del 2022 a Teheran dopo essere stata messa in custodia dalla polizia morale perché non portava l'hijab in modo corretto. La morte della giovane, secondo molti iraniani dovuta a percosse ricevute mentre si trovava in custodia, provocò un'ondata di proteste anti governative in molte città del Paese, dove i manifestanti hanno duramente contestato l'obbligo di indossare il velo in pubblico e si sono viste molte dimostranti marciare coi capelli al vento, sfidando la legge, o bruciando in pubblico il proprio hijab. La Repubblica islamica **non ha fatto alcun passo indietro** rispetto all'obbligo sul velo e oggi ha anzi inasprito le pene mentre il presidente Ebrahim Raisi è tornato a negare le accuse secondo cui Mahsa avrebbe perso la vita a causa di violenze durante l'arresto. "Riguardo all'incidente dello scorso anno dove una ragazza ha avuto una disgrazia, tutte le inchieste mediche mostrano che non è stata colpita dalla polizia", ha detto ieri Raisi a New York in occasione dell'Assemblea generale dell'Onu.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

[Da no](#)

[Ultima ora](#)

[Extra](#)